716^ PERDONANZA CELESTINIANA

OMELIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA
NELLA S. MESSA NELLA CHIUSURA DELLA PORTA SANTA

Basilica di Santa Maria di Collemaggio, 29 Agosto 2010
Festa del martirio di S. Giovanni Battista

1. Un caro saluto a tutti.
   A S. E. Mons. Giovanni D'Ercole, mio Vescovo Ausiliare.
   Al Signor Sindaco della città dell'Aquila, On. Massimo Cialente.
   A tutte le Autorità civili e militari, a tutto il popolo di Dio.
   Concludiamo, questa sera, la nostra 716ª Perdonanza Celestiniana e anche le celebrazioni dell'ottavo centenario della nascita di S. Pietro Celestino, nel giorno del martirio di S. Giovanni Battista.
   Sappiamo del grande amore e della grande venerazione di S. Pietro Celestino nei confronti di S. Giovanni Battista.
   Cerchiamo anche noi di guardare alla figura e all'opera di S. Giovanni Battista, con gli occhi di S. Pietro Celestino!

2. La *prima lettura* di questa S. Messa (che stiamo celebrando) è un brano del Libro del Profeta Geremia.
   Il Signore si rivolge al Profeta e lo invita ad essere fedele fino in fondo alla sua missione profetica: "Tu, cingiti i fianchi, alzati e dì loro tutto ciò che ti ordinerò".
   Il *profeta* non inizia la sua missione perché gli piace, perché l'opinione pubblica lo spinge a questo.
   E neppure perché può ricavarci dei benefici materiali personali.
   Il *profeta* si getta nell'avventura profetica *perché Dio glielo chiede*.
   Anzi glielo ordina: "Dì loro tutto ciò che ti *ordinerò*".

3. Quante volte si rivolgono contro il Papa (che ha la prima grande missione profetica nella Chiesa) le accuse più assurde: è troppo severo, è troppo conservatore, non vuole capire i tempi moderni!
   Ci si dimentica che il Papa non porta avanti una sua dottrina, una sua morale. Egli è solo l'interprete autorevole della *volontà di Dio* nei confronti della Chiesa e nei confronti di ognuno di noi.
   E' questo il compito grande che Gesù di Nazareth affidò a Pietro: "Tu, una volta che ti sarai ravveduto, *conferma i tuoi fratelli*".
   E' come se Gesù dicesse a Pietro e a tutti i suoi successori: «Ti affido tutte le mie pecorelle, difendile dall'errore, e guidale sempre verso i pascoli sicuri della verità e della vita».

4. Ma la *missione profetica* (che nel Papa si esplica in modo così solenne e autorevole) *è propria di ogni battezzato*.
   Chi ha ricevuto il Battesimo e cerca ogni giorno di più di *essere discepolo di Gesù di Nazareth*, deve ricordarsi ogni giorno di essere un *profeta*.
   Il Profeta non è semplicemente coluri che predice il futuro.
   Ma è, soprattutto, colui che ricorda agli uomini continuamente le vie di Dio, le parole di Dio!

5. Come ha fatto S. Giovanni Battista, lo abbiamo sentito nel Vangelo.
   S. Marco (nel Vangelo di oggi) racconta dello strano rapporto tra Giovanni Battista ed Erode: un rapporto di amore e odio.
   Erode aveva sposata la moglie di suo fratello Filippo: Erodiade. Giovanni Battista rimproverava continuamente Erode per questa situazione gravemente immorale. E proprio per questo Erodiade (ci dice il Vangelo) "gli portava rancore e avrebbe voluto farlo uccidere".
   Viene il momento propizio: il giorno del compleanno di Erode. Alla sua festa la figlia di Erodiade "danzò e piacque a Erode e ai commensali". Il resto lo abbiamo sentito dal racconto evangelico: il re, proprio perché affascinato da questa giovane danzatrice, le promette in modo solenne: "Qualsiasi cosa mi chiederai te la darò. Fosse anche la metà del mio regno".
   E la ragazza, istigata dalla madre (Erodiade) chiede la *testa* di *Giovanni il Battista*!
   E così *Giovanni Battista* è *ucciso* (muore martire) *perché ha difeso la Legge di Dio e la santità del matrimonio e della famiglia*!

6. Anche *S. Celestino ha svolto in modo eroico la sua missione profetica*.
   La sua vita, immersa nella preghiera e nella solitudine, era già una fortissima provocazione contro la mentalità del mondo che lo circondava.
   Divenuto Papa e avendo intuito che c'era il serio pericolo di essere travolto da un *potere* che sia nella *Chiesa* sia nella *società* civile volevano costringerlo a percorrere vie lontane dalla giustizia e dalla santità del Vangelo, giunse a rinunciare perfino al Sommo Pontificato, pur di rimanere fedele a Gesù Cristo.
   E' la condotta "scandalosa" e *incomprensibile dei santi, così lontana dai nostri poveri comportamenti*, sempre così pronti a tutti i *compromessi* e a tutti i *cedimenti*.

7. Chiediamoci, questa sera, carissimi fratelli e sorelle, se nella nostra vita ci sforziamo di seguire sempre il Vangelo e la voce della Chiesa, oppure siamo unicamente preoccupati e ossessionati da ciò che dice la gente.
   Il *Cristiano non è l'uomo continuamente succube* dei *sondaggi* e dei *consensi* dell'opinione pubblica.
   Il *Cristiano* è sempre *autenticamente libero*, pronto a *rendere ragione* della *proprie scelte prima di tutto a Dio*, che parla attraverso la coscienza di ognuno di noi, il Vangelo e il Magistero della Chiesa.
   Dicevano gli antichi pirati: "*Amico di Dio e nemico di tutto il mondo*".

Una volta che, con sincerità, abbiamo offerto disponibilità al dialogo e all'ascolto di tutti, non dobbiamo avere paura di rimanere sempre fedeli a Dio, a costo di metterci contro il mondo intero!

8. *Ecco, un altro aspetto della missione profetica: superare la paura* e avere il *coraggio* di affrontare il mondo intero, ma non rinnegare mai Gesù Cristo e il Suo Vangelo.
   Rileggiamo le parole del Signore a Geremia: "*Non spaventarti* alla loro vista, altrimenti ti farò temere davanti a loro. Ed ecco oggi io faccio di te come una fortezza, come un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti muoveranno guerra ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti".

9. Carissimi fratelli e sorelle, carissimi Cristiani dell'Aquila, com'è importante ed attuale questa Parola del Signore al Profeta Geremia!
   Quanto coraggio occorre, oggi, ai veri Cristiani per essere coerenti con la propria fede! Quante paure umane e inaccettabili da un vero discepolo di Gesù di Nazareth. Se sei un *uomo di scienza*, non puoi metterti contro *certi dogmi* di una *pseudo-scienza* che ha l'appoggio di determinati gruppi di potere.
   Se sei un *amministratore*, non puoi metterti contro quella parte di cittadini che non condividono in pieno i tuoi valori cristiani. Se sei un *politico, guai a te se non tieni conto del peso dell'opinione pubblica*.
   Ci sono *valori non negoziabili* (come quelli che riguardano la vita, la famiglia), ma se vuoi mantenere un buon numero di consensi *è meglio che taci su quei valori*. E ci sono anche i valori della giustizia sociale da definire!
   Se sei un insegnante, che opera nella scuola (e quindi anche un importantissimo campo dell'educazione dei giovani!) *guai a te* se non rispetti i *dogmi della laicità*, che poi *diventano* le tesi sballate di un *rozzo laicismo…*
   E gli esempi potrebbero essere tanti altri.
   Gesù ha detto ai suoi discepoli: "Voi siete il *sale* della terra… Voi siete la *luce* del mondo".
   Per *i Cristiani* essere *sale* che dà sapore e *luce* che rischiara le tenebre non è solo un grande *privilegio*, ma è soprattutto un *grandissimo ineludibile* compito.
   Se non saremo sale e luce un giorno saremo severamente giudicati e condannati.
   Perché per colpa nostra molti vivranno una vita scialba e senza significato e tanti andranno a perdersi nelle tenebre.
   Anche questo ci ricordano, questa sera, il Profeta Geremia, S. Giovanni Battista e il nostro S. Pietro Celestino.

10. Un'ultima riflessione.
    Essere profeti non significa semplicemente denunciare e condannare.
    E' una brutta abitudine diventata cara, purtroppo, a certi Cristiani di oggi. E la confusione è totale quando la denuncia, pur se giusta, si inserisce un contesto di imbarbarimento della lotta politica, per cui certe condanne, di per se legittime, vengono equiparate all'ennesima espressione traboccante di odio di una certa parte politica contro l'altra.
    La denuncia profetica del Cristiano quando è autentica, non corre simili rischi.

Perché il Cristiano non è il giustizialista verniciato di Vangelo che si scaglia contro gli altri fratelli (ritenuti colpevoli) illudendosi che basta cambiare organizzazione politica per cambiare la storia.
Il Cristiano sa che ogni vera rivoluzione comincia nel cuore dell'uomo.
E da un cuore nuovo nasce un mondo nuovo, che non è ne di destra ne di sinistra.
E' il mondo nuovo indicato dal Vangelo di Gesù Cristo.

11. Ce *lo spiega* molto bene *S. Paolo* nella *seconda lettura della S. Messa* di questa sera, che è un brano della Lettera di Paolo ai Cristiani di Corinto. Così S. Paolo esorta questi Cristiani: "Fratelli, se uno è in Cristo, *è una creatura nuova*; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove. Tutto questo viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione".
S. Paolo ci ricorda che è Gesù Cristo e solo Lui, che può rinnovare il nostro cuore, liberarlo dall'odio, dall'egoismo, dalla sete di potere e da tutto quello che appartiene all'uomo vecchio, all'uomo del peccato.
Chiediamo anche noi questa sera, al Signore, *per intercessione di S. Celestino, questo cuore nuovo*.
Chiediamolo per tutti i nostri fratelli e sorelle che hanno voluto celebrare con noi la Perdonanza.
Chiediamolo per tutti coloro che hanno posti di responsabilità nella vita politica e sociale.
Che il Signore lo liberi dall'illusione che basta una legge in più, una circolare in più, una struttura in più per cambiare in meglio la nostra società.
Solo uomini e donne, con un cuore rinnovato dal Vangelo, potranno essere costruttori di una storia nuova e di una nuova società.

12. Come sempre, di fronte ad una prospettiva così bella, è sempre in agguato il dubbio nel nostro cuore: come sarà possibile tutto questo? Chi può veramente liberare il nostro cuore da ogni forma di egoismo e da ogni traccia di odio?
E sempre S. Paolo, che dice anche a noi, come ai Cristiani di Corinto: "Lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di Lui giustizia di Dio".
Ecco, carissimi fratelli e sorelle, non c'è più nessuna scusa per noi. Il cuore nuovo è un dono di Dio, è il prezzo della croce di Cristo.
Non ci rimane che aprirci a questo dono. S. Pietro Celestino ci ottenga questo cuore nuovo, che può renderci veriprotagonisti nella costruzione di una nuova società e della vera civiltà dell'Amore.

+ Giuseppe Molinari
Arcivescovo Metropolita dell'Aquila